
Verso l'Ordine dei musicisti

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

Grazie all'Associazione nazionale ordine musicisti, i professionisti del settore possono dialogare tra loro, nel rispetto delle idee e necessità individuali, cercando di inquadrare l'ottica del bene comune. È così che nasce l'idea di creare degli albi che permettano di avere chiari i numeri e le diverse professionalità musicali.

Si dirà che forse, in Italia, di **ordini professionali** non se ne sente la mancanza: ne esistono già molti, e l'effettiva utilità di alcuni di questi è messa in dubbio dagli stessi iscritti – almeno per come sono attualmente organizzati, beninteso. È tuttavia altrettanto vero che, nel bene o nel male, **essere iscritti a un ordine significa comunque avere delle tutele** che alcune professioni, ad oggi, non hanno: ed è questo lo spirito che ha portato alla costituzione, nel 2018, dell'**Associazione nazionale ordine dei musicisti**, con lo scopo di arrivare poi ad avere un ordine professionale legalmente tutelato. Lo scorso 24 maggio l'associazione ha predisposto la possibilità di **registrarsi gratuitamente sul suo sito**, così da raccogliere, tramite la forza dei numeri, **la voce dei musicisti italiani** – intendendo con tale definizione tutte le svariate professionalità che il mondo della musica include: e da allora crescono di giorno in giorno le persone che si iscrivono. «Per ora, il Consiglio direttivo ha deliberato di non rendere pubblici i numeri delle adesioni raccolte – spiega **la presidente, Giulia Fanutti** –, in quanto siamo in una fase delicata di coordinamento a livello nazionale e di interlocuzione con le istituzioni. Nei prossimi mesi però, quando sarà auspicabilmente possibile ottenere udienza alla Camera – come già avvenuto nel 2018 – e al Senato, chiaramente renderemo noti questi dati». **Musicisti, compositori, cantanti, direttori di coro, musicoterapisti, accordatori, fonici, tecnici di teatro, docenti:** l'elenco di professioni “papabili” è più lungo di quanto potrebbe immaginare chi non si è mai avvicinato a questo comparto. L'emergenza Covid, spiega Fanutti, ha messo drammaticamente in evidenza le criticità da tempo esistenti: «A differenza di altri settori, quello musicale non prevede nemmeno un percorso professionale istituzionalizzato per tutti, né tutele specifiche sotto il profilo contrattuale e previdenziale: basti pensare al caso di un dj, che inizia a lavorare a 20 anni, e magari a 40 si ritrova a perdere il lavoro solo perché gli viene preferito uno più giovane che ha un'immagine migliore e chiede meno soldi. O ai tanti che, dopo un percorso di studi anche molto lungo, si barcamenano tra contratti che non danno alcuna sicurezza. C'è tutto un indotto a livello nazionale di cui non si ha assolutamente coscienza; e che, in questi frangenti, si è spesso trovato di punto in bianco senza alcun reddito». **Ma perché, dunque, ricorrere allo strumento oggi tanto criticato dell'ordine professionale?** «Siamo coscienti delle criticità che alcuni ordini professionali oggi presentano – assicura la presidente –, ma ciò non toglie il fatto che sia necessario dare un riconoscimento anche legale alla figura del musicista, prevedendo di conseguenza tutele sotto il profilo contrattuale e previdenziale. In questo senso, l'istituzione dell'ordine è l'ultimo passaggio: prima è necessario definire tutti questi aspetti, a cui sta lavorando un coordinamento nazionale». Senza voler forzare la mano: «Tenendo conto dei tempi tecnici, l'orizzonte temporale che possiamo darci è di 3-4 anni». Chi fosse interessato a registrarsi, può farlo su www.ordinemusicisti.it